

EMISSIONI C.L.N. : ANALISI E CONSIDERAZIONI

Le cosiddette emissioni dei CLN sono costituite da francobolli soprastampati, o stampati ex novo ad opera e su deliberazione dei CLN locali, verso la fine della II Guerra Mondiale.

Le finalità che portarono alla nascita di queste emissioni sarebbero essenzialmente ascrivibili a motivi politici (eliminare ogni traccia dell'odiata repubblica sociale), celebrativi della vittoria e della libertà, patriottici, pubblicitari ed anche commemorativi (dei compagni caduti). Alla loro produzione, distribuzione, diffusione etc., contribuirono in maniera determinante i filatelisti, con finalità più o meno interessate e/o speculative.

Pensavo che la discussione su questi "valori" si fosse già conclusa alla fine degli anni '40 quando organi filatelici, istituzionali e giurisdizionali si espressero chiaramente sulla loro illiceità filatelica e storico-postale e che pertanto, nonostante il susseguirsi di tentativi di "riabilitazione parziale" e la loro costante presenza nei cataloghi d'asta o di vendita (ognuno è libero di collezionare ciò che vuole), il problema fosse risolto.

Recentemente, invece, qualcuno ha risollevato il problema, affermando che i francobolli dei CLN hanno avuto corso postale più regolare di tante carte valori dello Stato. E' un po' come affermare che un ladro, in confronto a un assassino, è una brava persona. Pare singolare anche il tentativo di giustificare questi "francobolli" in virtù del fatto che quelli della GNR siano catalogati con tutti gli onori. Non sarebbe più logico considerare i due tipi di francobolli privi di regolarità postale? Quanto poi alla tesi secondo la quale alcuni vedrebbero intenti commerciali nelle argomentazioni dei "detrattori" dei francobolli CLN, mi pare più verosimile il contrario, che sia cioè chi tende a rivalutarli il più interessato alla loro commercializzazione.

E' certamente vero che la Circolare Ministeriale 7/9/45 11.407316, che dichiarava non valide le emissioni di Imperia e Savona, non ebbe valore retroattivo sulla circolazione di francobolli precedentemente emessi; tuttavia ebbe, ed ha tuttora effetto di legge e ne sconfessa la validità.

Nel ricordare il contesto storico di questa "produzione" non posso fare a meno di immaginare i vari organi dei CLN che, tra il 26/4 e i primi di maggio del '45 mentre inseguivano le forze antifasciste in fuga o dovevano occuparsi delle sacche di resistenza interna, mentre erano alle prese con il problema dell'acqua, del pane, della luce, delle malattie o col tentativo di riappacificazione civile, mentre cercavano di ricostruire i collegamenti stradali e ferroviari scempiati, nel mentre succedeva tutto questo, si mettevano a fabbricare francobolli quando, fra l'altro, avevano diritto alla franchigia postale!

C'è chi sostiene che una valida argomentazione a favore della liceità di questi "francobolli" possa essere la loro regolare messa in vendita in almeno un ufficio postale ed il loro reale viaggio per posta, anche se limitato a pochi giorni. Con questo criterio, potremmo considerare francobolli, cioè carte valori dello Stato, ad esempio, anche le etichette di propaganda e pubblicità (v. TBC, pro vittime politiche etc.), purché viaggiate e colpite da bollo postale.

Un autorevole studioso della materia, in un suo lavoro, riduce a otto le emissioni CLN degne di considerazione; poi, però, in pratica, ne elimina ben sette con motivazioni del tipo:

1. **Parma:** *"non corrispondendo i due valori ad alcuna tariffa postale, tutte le buste e le cartoline... sono di natura filatelica, o comunque create come souvenir".*
2. **Ariano Polesine:** *"una celebrazione fra amici*
3. **Barge:** *"L'elenco allegato (di francobolli, n.b.) rivela chiaramente la presenza di un filatelista... mi pare ingenuo credere che anche i cinque francobolli aerei siano stati regolarmente venduti presso l'ufficio postale".*
4. **Arona:** *"Si tratta di un'emissione dichiaratamente filatelica, anche se a scopo benefico" (la seconda metà del soprapprezzo dei francobolli era destinata ai collezionisti donatori, n.b.)*
5. **Maccagno:** *"Una buona idea commerciale".*
6. **Vai d'Aosta:** *"anche questa serie fu preparata dai filatelisti, e per di più in Svizzera, non raggiungendo la Val d'Aosta in tempo per l'emissione".*
7. **Trieste:** *"Un fallimento ben riuscito"*



Resterebbero le emissioni della **Valle Bormida**, da qualcuno ritenute quelle più serie e storicamente valide.

Riassumerò brevemente la relazione-testimoniaza del CLN di Castelnuovo Valle Bormida, che secondo alcuni costituirebbe prova della genuinità delle produzioni e della buona fede dei protagonisti.

L'idea dei francobolli nacque nell'autunno del '44, per abolire immediatamente ogni vestigia dell'iniqua repubblica, per provvedere al rifornimento dei francobolli (per le nuove emissioni n.b.), e per commemorare i compagni caduti.

I patrioti avevano bisogno di 90.000 lire (di quei tempi e in quei tempi, n.b.); le trovarono (dove? n.b.).

I lavori furono lenti e difficoltosi, per il timore di rastrellamenti e perquisizioni. Nonostante ciò, riuscirono a procurarsi francobolli da soprastampare, carta, inchiostri, gomma, torchi, cliché e perforatrici. Il lavoro proseguì, lentamente ma inesorabilmente, nonostante il moltiplicarsi dei pericoli: irruzioni diurne e notturne,

esecuzioni sommarie e fucilazioni di tanti compagni.

Il 24 aprile '45 cominciò l'insurrezione, tra il 25 e il 26 parte dei comuni della valle si liberò o fu liberata, e lo stesso 26 il CLN di Castelnuovo Bormida dichiarava fuori corso i francobolli RSI e riconosceva solo le emissioni patriottiche.

Dal 27/4 al 4/5 altri comuni della Valle adottarono il decreto, che venne bloccato nei rimanenti paesi della zona per il sopraggiunto veto del Governo Militare Alleato.

Singolare resta il fatto che il decreto del CLN venisse convalidato il 7/5, cioè due giorni dopo che il GMA aveva già bloccato tutto.

L'uso postale dei francobolli (non la legittimità) proseguì fino al 20 maggio, questo e solamente questo è quanto conferma il Direttore dell'ufficio postale di AL, appositamente interrogato.

Quando Luigi Sassone, nella sua rivista, pubblicò per primo ed integralmente la relazione di Castelnuovo Bormida, in calce a questa concluse dicendo: *"...io l'ho riportata quasi senza alcuna modifica, ritenendola degna di essere posta a conoscenza dei filatelisti italiani, a conferma dell' interesse storico che hanno queste emissioni dei CLN, anche quando, dal punto di vista postale filatelico, si possa restare perplessi sulla loro opportunità e utilità"*. E questo scriveva, mentre si apprestava a pubblicare il suo catalogo (!).

Non considero i francobolli dei CLN vere carte valori dello Stato, oltre che per motivazioni storiche, di cui alcune già esposte, anche per ragioni istituzionali, giurisdizionali e, non ultime, postali.

A sostegno di quanto sopra ricordo che anche la Presidenza Italiana delle Federazioni Filateliche, occupandosi dello specifico problema in occasione del congresso di Lucca del settembre del '47, nominò una commissione d'inchiesta a presidenza avv. Gaetano Russo, che nella sua relazione finale affermò l'inutilità di un riesame della questione, dato che il competente Ministero si era già espresso inoppugnabilmente dichiarando che *"tutte le emissioni e le soprastampe di cui trattasi devono considerarsi arbitrarie e prive di qualsiasi valore agli effetti postali"*

L'avv. Russo sottolineava pure il fatto che i cataloghi ufficiali (Yvert e Tellier, n.b.) avevano limitato la pubblicazione ai soli francobolli riconosciuti dal Ministero delle Poste.

Sempre nel settembre '47 l'avv. Renato Della Bella, su "La Rivista Filatelica d'Italia" scriveva: *"Il francobollo è una carta valore emessa dall'amministrazione postale, e rappresenta il pagamento anticipato di un servizio esercitato in regime di monopolio dallo Stato."*

Un francobollo è tale se risponde a queste caratteristiche:

- a) *è emesso da uno stato sovrano, con regolare decreto o altra disposizione;*
- b) *è valido per la spedizione e il recapito di qualsiasi corrispondenza.*

Non è logico pensare o affermare che un francobollo sia tale solo perché è passato per posta. Altrimenti, qualsiasi vignetta colorata, da chiunque stampata, sarebbe "ufficiale" solo se, per svista o dolo di qualcuno, fosse realmente servita al trasporto di una lettera.

Le leggi sopra esposte, approvate da tutti i parlamenti del mondo, costituiscono il corpus iuris del diritto internazionale delle comunicazioni.

Nel caso di occupazione di un territorio, i poteri di governo sono esercitati non dal Corpo d'Armata o dalla Divisione occupante, ma dall' Intendenza generale, che può a sua volta delegare con regolare decreto.

Ciò è avvenuto , nella fattispecie, con la soprastampa GMA sui nostri francobolli a Napoli, nella Sicilia occupata e con le soprastampe triestine.

Il primo requisito per un francobollo sta nella sua emissione, che deve avvenire da

parte dello Stato o di quella autorità che, per diritto internazionale, ad esso si sostituisce.

Il fatto che un francobollo sia servito ad affrancare una lettera non dice nulla: anzi, il Ministero delle Poste ha vietato agli uffici postali di inoltrare corrispondenze affrancate con francobolli non ufficiali, se non tassandole.

A chi afferma che per i francobolli esiste una "regolarità di diritto" e una "di fatto" (dr Arturo Mancini, n.b.) ricordiamo che regolarità vuol dire legittimità; "validità postale" non sta per "effettivo uso postale"; se così fosse, se una lettera affrancata con una marca da bollo giunge a destinazione, dovremmo considerare la marca come un francobollo. Non è così.

A questa straordinaria, e tutt'altro che datata relazione dell'avv. Della Bella, aggiungo per dovere di completezza alcuni passi di un'intervista ad Ettore Gallo, insigne costituzionalista e già presidente della corte costituzionale che, investito del problema, a suo tempo rispose: "... venendo ora alla questione relativa ai poteri del CLN in ordine all' emissione dei francobolli o alla soprastampa di quelli della RSJ, mi si domanda se i relativi provvedimenti del CLN rientrano nei poteri di governo. Bisogna distinguere a seconda che si tratti di posta in regime di monopolio, o di soprastampe o emissioni celebrative nei giorni della Liberazione. Nel primo caso, riferibile alla posta delle cosiddette "repubbliche partigiane", siamo senz'altro in regime di monopolio partigiano, e perciò si tratta di potere di governo.

Negli altri casi invece no: se quindi le emissioni o le soprastampe sono successive all'insurrezione, ma precedenti all' assunzione del potere da parte del Governo Militare Alleato, siamo ancora nei poteri di governo.

Altrimenti, si tratta di semplice funzione amministrativa, neanche legittima se non autorizzata dall' AMG".

Quindi, liceità, legale e postale a questi francobolli, ma solo a certe condizioni e, in ogni caso, dalla liberazione all'assunzione del potere da parte dell'AMG. Oggi sappiamo, da documenti d'archivio americani recentemente venuti alla luce (P.7.473/CS del 10/10/45, e P.7.472/CS del 5/11/45), che il GMA emise le prime disposizioni inerenti la posta il primo maggio 45, per cui emissioni locali dopo tale data non hanno senso postale.

Il periodo di regolarità pertanto, sempre che siano stati rispettati gli elementi surriferiti, si riduce a cinque giorni: dal 26 al 30 aprile 1945.

Ma questa considerazione, che mi sa più di un cavillo legale che di una certezza, mi spinge, nella ricerca di una verità logica, a ripercorrere brevemente gli eventi storici e politici che accompagnarono quel periodo, nella speranza di venire a capo di quelli postali.

Il 22/4/44 Badoglio formava il suo terzo governo al quale, come ministri senza portafoglio, partecipavano per la prima volta gli esponenti dei partiti antifascisti.

Il 10 giugno, a Roma liberata e luogotenenza iniziata, il governo Badoglio veniva sostituito da una nuova compagine con a capo Bonomi.

I comitati di resistenza dell'Italia del nord, riuniti nel CLNAI, erano espressioni dei partiti politici già istituiti nel sud, e già nel governo dall' aprile del '44.

La costituzione del CLNAI influi sulla formazione del nuovo governo Badoglio, aperto a diverse correnti ed espressioni politiche.

Il CLNAI necessitava di un riconoscimento ufficiale, che avvenne con la liberazione di Roma (giugno '44), col governo Bonomi.

Alla fine del '44 il CLNAI ottenne una "delega" di rappresentanza del governo, e il riconoscimento come forza italiana combattente degli Alleati, senza però grande autonomia operativa.

Per ottenere ciò, il CLNAI dovette sottoscrivere l'accettazione dell'armistizio. La delega di rappresentanza del governo italiano (22/12/44) era così vergata: "Il governo italiano riconosce il CLNAI quale organo dei partiti antifascisti nel territorio occupato dal nemico. Il governo italiano delega il CLNAI a rappresentarlo nella lotta che i patrioti hanno impegnato contro fascisti e tedeschi. Il CLNAI accetta di agire a tal fine come delegato del Governo Italiano, il quale è riconosciuto dai governi alleati come successore del governo che firmò le condizioni di armistizio, ed è la sola autorità legittima in quella parte d'Italia che è già stata o sarà in seguito restituita al governo italiano dal GMA".

Tale formula, che non fu gradita agli alleati (che di fatto conducevano la guerra), impose al CLNAI l'accettazione dell'armistizio, senza conoscerne il contenuto.

Gli alleati ribadirono più volte che, per l'emissione di francobolli, vigeva ancora l'art. 459 del Codice Penale ("il francobollo è carta valore dello stato, e ogni contraffazione, alterazione etc. può essere punita con la reclusione").

Innumerevoli furono le circolari con cui i GMA e la Direzione Centrale negavano validità postale alle emissioni locali decretate da prefetti e altre autorità, anche alleate. Fra l'altro, quand'anche fosse stata utile a questo scopo, la delega dei poteri poteva valere per il CLNAI e non per i vari CLN, senza potere reale: affermare il contrario vorrebbe dire che, in caso di occupazione, un comandante di Compagnia può decretare ciò che vuole, emissioni comprese.

Continuando, dopo il 25 aprile, e almeno fino alla fine di maggio del '45, la corrispondenza fu molto scarsa, dato che moltissimi uffici postali rimasero chiusi anche dopo l'arrivo degli alleati, e le vie e i mezzi di percorrenza postali erano in gran parte fuori uso.

Tutto ciò riduce ulteriormente la possibilità che affrancature "particolari", quando non incappavano nell'impiegato postale ligio al dovere e alle leggi, abbiano viaggiato realmente.

Tornando alla delega di rappresentanza del governo italiano da parte del CLNAI, questa comportò l'accettazione delle clausole dell'armistizio, e con esse la piena adesione allo Stato Italiano, al suo governo e alle sue leggi.

E fra queste, c'era anche quella che considerava i francobolli "carte valori dello Stato", e ne vietava le soprastampe e le contraffazioni, proibendo nel contempo la produzione e la distribuzione di valori non autorizzati.

Pertanto i cosiddetti francobolli dei vari CLN avranno senz'altro un enorme valore storico, patriottico, propagandistico e commemorativo, ma non hanno alcun significato postale, pur essendo stati emessi, venduti e sporadicamente usati per posta. Alcuni affermano che i francobolli dei CLN furono creati per i filatelisti, nel senso che nella mente degli autori non c'era idea di un loro uso postale: per tale ragione gli esemplari realmente usati per posta sarebbero veramente pochissimi e per questo apprezzabili sul piano collezionistico.

Questa tesi mi pare assai riduttiva della passione collezionistica, che non può accontentarsi di oggetti che abbiano in sé solo le caratteristiche di rarità, tralasciando il reale senso, i veri significati del collezionare, che vanno dalla curiosità all'interesse, dallo studio alla ricerca etc...

Forse è vero che, se ci si ostina a dare della "patacca" a tutti i francobolli CLN, e a tutti i francobolli-etichetta via via sfornati nel passato, trascurando il loro interesse storico e le loro finalità che, possono essere nobili e serie, oltre che filateliche, si rischia di mettere tutto nel calderone facendo del male alla filatelia e, soprattutto, alla storia.

Ma è certamente vero che arrampicandosi sugli specchi della demagogia, negando le

leggi e i decreti quando conviene, per dimostrare l'indimostrabile, si riesce veramente a uccidere la filatelia, quella sana e sincera.

E' giusto dare la loro importanza, e la loro valenza storica, alle emissioni e soprastampe "di guerra e d'emergenza", non solo i CLN, ma i GNR, i soprastampati di Zara, delle isole dell'Egeo, i Polacchi, e chi più ne ha.

Ma tutto deve fermarsi qui, se si vuole bene alla filatelia, che per me non è un hobby ma una meravigliosa occupazione, e che non è un passatempo.....perché il tempo non deve passare mai.

Se possibile, e se tutto questo può aiutarci a trovare un po' di verità.

FRANCESCO GRANDINETTI